



1832 Gualtiero / 1832  
GIOVANNA GROSSI  
ALFIERI  
**L'ELISIRE**

**D'AMORE**

1832

*Melodramma giocoso*

IN DUE ATTI



*Milano*

PER G. TRUFFI E COMP.

cont. del Cappuccio n. 5433.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1347  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI



# L' ELISIR D' AMORE

MELODRAMMA GIOCO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1832



MILANO

PER GASPARE TRUFFI E COMP.

cont. del Cappuccio n. 5433

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
VENEZIA  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1347  
BIBLIOTECA DEL





---

Il soggetto è imitato dal Filtro di Scribe. Gli è  
uno scherzo; e come tale è presentato ai cortesi  
Lettori.

---

FELICE ROMANI

---

## PERSONAGGI

## ATTORI

ADINA, ricca e capricciosa fit-  
tajuola

signora HEINEFETTER

NEMORINO, Coltivatore, gio-  
vane semplice, innamorato  
d' Adina.

signor GENERO

BELCORE, sargente di guar-  
nigione nel Villaggio

signor DABADIE

Il dottor DULCAMARA, me-  
dico ambulante

signor FREZZOLINI

GIANNETTA, villanella

signora SACCHI

## CORI E COMPARSE

Villani e Villanelle, Soldati e Suonatori del Reggimento;  
Un Notaro, due Servitori, un Moro.

L'azione è in un Villaggio, nel paese de' Baschi.

---

La Musica è del signor Maestro GAETANO DONIZZETTI

---

Le scene sono nuove d' invenzione ed esecuzione  
del signor ALESSANDRO SANQUIRICO, Membro dell'I. R.  
Accademia di Belle Arti di Milano ed altre d'Italia.



# Compositori dei Balli

sigg. Viganò Giulio — Astolfi Luigi

*Primi Ballerini serii*

sig. Lefebvre Augusto — Rebaudengo Chiara

Grillo Gio. Battista

*Primi Ballerini per le parti*

sigg. Molinari Nicola — Bencini Molinari Giuditta

Bocci Giuseppe — Montani Lodovico — Trigambi Pietro

sigg. Vaghi Angela — Belocci Francesca — Terzani Caterina

*Primo Ballerino per le parti giucose*

sig. Francolini Giovanni

*Altri Ballerini per le parti*

sig. Bianciardi Carlo — Silej Antonio

*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*

sigg. Baranzoni Gio. — Viganò Odoardo — Della Croce Carlo

Rugali Carlo — Rugali Ant. — Fontana Gius. — Caldi Fedele

Croce Gaetano — Pagliani Leopoldo — Cipriani Pietro

Sesvi Gaetano

sigg. Romani Giuseppa — Gazzaniga Rachele — Braschi Eugenia

Braghieri Rosalba — Macinoni Carolina — Colombo Luigia

Angiolini Silvia

## IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

signor GUILLET CLAUDIO — signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* — sig. VILLENEUVE CARLO

*Maestro di Mimica* — sig. Bocci GIUSEPPE

*Allievi dell' Imperiale Regia Scuola di Ballo*

signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Oppizzi Rosa,

Aureggio Luigia, Trabattoni Anna, Filippini Carolina,

Braschi Amalia, Molina Rosalia, Garrieri Vincenza,

Frasi Carolina, Cafullo Giuseppa, Sassi Luigia, Crippa Carolina,

Oggioni Felicità, Monti Elisabetta, Conti Carolina, Merli Teresa,

Taddisi Carolina, Superti Adelaide, Beretta Adelaide,

Anseman Paola, Charier Francesca, Grisi Carlotta,

Morlacchi Angela, Morlacchi Teresa, Volpini Adelaide,

Brambilla Camilla, Frasi Adelaide, Devecchi Antonia,

Charier Adelaide, Devecchi Antonia, Zambelli Francesca,

Romagnoli Giulia, Cattaneo Caterina, Tamagnini,

Bussola, Ciocca, Visconti, Angela, Viganoni Luigia

Porlezza Teresa, Bellini Luigia, Monti Luigia

signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni, Colombo Benigno

Gramigna Giovanni, Oliva Carlo, Colombo Pasquale.

*Ballerini di Concerto*

N.º 2 Coppia

Maestro al Cembalo

Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d'orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi

Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Ponteliberio

Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. HURT FRANCESCO.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Hurt

Sig. RONCHETTI FABIANO

Prima Viola

Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. TASSISTRO PIETRO Sig. CORRADO FELICE.

Sig. CAVALLINI ERNESTO.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. IVON CARLO Sig. DAELLI GIOVANNI.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sig. CANTÙ ANTONIO Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia

Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prime Trombe

Sig. ARALDI GIUSEPPE Sig. VIGANÒ GIUSEPPE

Arpe a perfetta vicenda

Sig. REICHLIN GIUSEPPE Sig.<sup>a</sup> ZANETTI ANTONIA



Maestro Istruttore dei Cori  
Sig. LUCHINI FILIPPO

Direttore dei Cori  
Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Editore della Musica  
Sig. GIOVANNI RICORDI

Macchinista  
Signor GRASSI PAOLO

Attrezzista  
Signor FORNARI GIUSEPPE

Capi Sarti  
Da uomo, Signor GIOVANNI GUIDETTI  
Da donna, Signora ANTONIETTA MAGGI

Guardarobiere  
Signor ERCOLE BOSISIO

Capo Berrettonaro  
Signor PARRAVICINI GIOSUE

Parrucchiere  
Signor BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori  
Signori ABBIATI ANTONIO — POZZI GIUSEPPE

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta l'ingresso d'una fattoria. Campagna in fondo ove scorre un ruscello, sulla cui riva alcune lavandaie preparano il bucato. In mezzo un grand'albero, sotto al quale riposano GIANNETTA, i mietitori e le mietitrici. ADINA siede in disparte leggendo. NEMORINO l'osserva da lontano.

GIANNETTA e CORO

Bel conforto al mietitore,  
Quando il sol più ferve e bolle,  
Sotto un faggio, appiè di un colle  
Riposarsi e respirar!  
Del meriggio il vivo ardore  
Tempran l'ombre e il rio corrente;  
Ma d'amor la vampa ardente  
Ombra, o rio non può temprar.  
Fortunato il mietitore  
Che da lui si può guardar!

*Nem.* Quanto è bella, quanto è cara! (osservando Adina che legge)  
Più la vedo, e più mi piace...  
Ma in quel cor non son capace  
Lieve affetto ad inspirar.  
Essa legge, studia, impara...  
Non vi ha cosa ad essa ignota...  
Io son sempre un idiota,  
Io non so che sospirar.  
Chi la mente mi rischiara?  
Chi m'insegna a farmi amar?



*Adi.* Benedette queste carte! (ridendo)

*Gia.* È bizzarra l'avventura.  
Di che ridi? fanne a parte  
Di tua lepida lettura.

*Adi.* È la storia di Tristano,  
È una cronaca d'amor.

*Coro* Leggi leggi.

*Nem.* (A lei pian piano  
Vo' accostarmi, entrar fra lor.)

*Adi.* Della crudele Isotta (legge)

*Il bel Tristano ardea,  
Nè fil di speme avea  
Di possederla un dì.*

*Quando si trasse al piede  
Di saggio incantatore,  
Che in un vassel gli diede  
Certo elisir d'amore,  
Per cui la bella Isotta  
Da lui più non fuggì.*

*Tutti*

*Elisir di sì perfetta,  
Di sì rara qualità,  
Ne sapessi la ricetta,  
Conoscessi chi ti fa!*

*Adi.* Appena ei bebbe un sorso  
Del magico vasello,  
Che tosto il cor rubello  
D'Isotta intenerì.

*Cambiata in un istante  
Quella beltà crudele  
Fu di Tristano amante,  
Visse a Tristan fedele;  
E quel primiero sorso  
Per sempre ei benedì.*

*Tutti*

*Elisir di sì perfetta,  
Di sì rara qualità,  
Ne sapessi la ricetta,  
Conoscessi chi ti fa!*

SCENA II.

Suona il tamburo, tutti si alzano. Giunge BELCORE guidando un drappello di soldati che rimangono schierati nel fondo. Si appressa ad ADINA, la saluta e le presenta un mazzetto.

*Bel.* Come Paride vezzoso  
Porse il pomo alla più bella,  
Mia diletta villanella,  
Io ti porgo questi fior.  
Ma di lui più glorioso,  
Più di lui felice io sono,  
Poichè in premio del mio dono  
Ne riporto il tuo bel cor.

*Adi.* (È modesto il signorino!) (alle donne)

*Gia.eCoro* (Sì, davvero.)

*Nem.* (Oh! mio dispetto!)

*Bel.* Veggo chiaro in quel visino  
Ch'io fo breccia nel tuo petto.  
Non è cosa sorprendente;  
Son galante, son sargente;  
Non v'ha bella che resista  
Alla vista d'un oimiero;  
Cede a Marte, Iddio guerriero,  
Fin la madre dell'Amor.

*Adi.* (È modesto!)

*Gia.eCoro* (Sì, davvero.)

*Nem.* (Essa ride... oh! mio dolor!)



*Bel.* Or se m'ami, com'io t'amo,  
Che più tardi a render l'armi?  
Idol mio, capitoliamo:  
In qual dì vuoi tu sposarmi?  
*'Adi.* Signorino, io non ho fretta:  
Un tantin pensar ci vo.  
*Nem.* (Me infelice, s'ella accetta!  
Disperato io morirò).

Tutti

*Bel.* Più tempo invan non perdere:  
Volano i giorni, e l'ore:  
In guerra ed in amore  
È fallo l'indugiar.

Al vincitore arrenditi;  
Da me non puoi scappar.

*'Adi.* Vedete di quest'uomini,  
Vedete un pò la boria!  
Già cantano vittoria  
Innanzi di pugar.

Non è, non è sì facile  
Adina a conquistar.

*Nem.* (Un pò del suo coraggio  
Amor mi desse almeno!  
Direi siccome io peno,  
Pietà potrei trovar.

Ma sono troppo timido,  
Ma non poss'io parlar.)

*Gia.e* (Davver, saria da ridere  
*Coro* Se Adina ci cascasse,  
Se tutti vendicasse  
Codesto militar!

Sì, sì; ma è volpe vecchia;  
E a lei non si può far.)

*Bel.* Intanto, o mia ragazza,

Occuperò la piazza — Alcuni istanti  
Concedi a' miei guerrieri  
Al coperto posar.

*Adi.* Ben volontieri.

Mi chiamo fortunata  
Di potervi offerir una bottiglia.

*Bel.* Obbligato. (Io son già della famiglia).

*Adi.* Voi ripigliar potete  
Gl'interrotti lavori. Il sol declina.

*Tutti* Andiam, andiamo. (partono *Bel*, *Gia.* e il *Coro*)

SCENA III.

NEMORINO e ADINA.

*Nem.* Una parola, o Adina.

*Adi.* L'usata seccatura!  
I soliti sospir! Faresti meglio  
A recarti in città presso tuo zio  
Che si dice malato, e gravemente.

*Nem.* Il suo mal non è niente — appresso al mio.  
Partirmi non poss'io...  
Mille volte il tentai...

*Adi.* Ma s'egli more,  
E lascia erede un altro?...

*Nem.* E che m'importa?..

*Adi.* Morrai di fame, e senza appoggio alcuno...

*Nem.* O di fame o d'amor... per me è tutt'uno.

*Adi.* Odimi. Tu sei buono,  
Modesto sei; nè al par di quel sargente  
Ti credi certo d'ispirarmi affetto;  
Così ti parlo schietto,  
E ti dico che invano amor tu speri,  
Che capricciosa io sono, e non v'ha brama,  
Che in me tosto non muoia appena è desta.



*Nem.* Oh! Adina!... e perchè mai?... *Osservando*

*Adi.* Bella richiesta!

Chiedi all' aura lusinghiera

Perchè vola senza posa

Or sul giglio, or sulla rosa,

Or sul prato, or sul ruscel:

Ti dirà che è in lei natura

L' esser mobile e infedel.

*Nem.* Dunque io deggio?...

*Adi.* All' amor mio

Rinunziar, fuggir da me.

*Nem.* Cara Adina!.. non poss' io.

*Adi.* Tu nol puoi? perchè?

*Nem.* Perchè!

Chiedi al rio perchè gemente

Dalla balza ov' ebbe vita,

Corre al mar che a sè l' invita,

E nel mar sen va a morir:

Ti dirà che lo strascina

Un poter che non sa dir.

*Adi.* Dunque vuoi?...

*Nem.* Morir com' esso,

Ma morir seguendo te.

*Adi.* Ama altrove: è a te concesso:

*Nem.* Ah! possibile non è.

a 2

*Adi.* Per guarir da tal pazzia,

Chè è pazzia l' amor costante,

Dèi seguir l' usanza mia,

Ogni dì cambiar d' amante.

Come chiodo scaccia chiodo,

Così amor discaccia amor.

In tal guisa io rido e godo,

In tal guisa ho sciolto il cor.

*Nem.* Ah! te sola io vedo, io sento,

Giorno e notte, in ogni oggetto:

D' obbliarti invano io tento,

Il tuo viso ho sculto in petto...

Col cambiarsi qual tu fai,

Può cambiarsi ogn' altro amor.

Ma non può, non può giammai,

Il primiero uscir dal cor. (partono)

## SCENA IV

Piazza nel Villaggio.

Osteria della Pernice da un lato.

PAESANI che vanno e che vengono occupati in varie faccende. Odesi un suono di tromba: escono dalle case le DONNE con curiosità: vengono quindi gli UOMINI. ec. ec

*Don.* Che vuol dire cotesta sonata?

*Uom.* La gran nuova! venite a vedere.

*Don.* Cos' è stato?

*Uom.* In carrozza dorata

È arrivato un signor forestiere.

Se vedeste che nobil sembiante!

Che vestito! che treno brillante!

*Tutti* Certo, certo egli è un gran personaggio...

Un Barone, un Marchese in viaggio..

Qualche grande che corre la posta...

Forse un Duca... fors' anche di più.

Osservate... si avvanza... si accosta:

Giù i berretti, i cappelli giù, giù.

## SCENA V

Il Dottore DULCAMARA sopra un carro dorato, in piedi, avendo in mano delle carte e delle bottiglie. Dietro ad esso un servitore che suona la tromba. Tutti i PAESANI lo circondano.

*Dul.* Udite, udite, o rustici;

Attenti, non fiate.



Io già suppongo e imagino  
 Che al par di me sappiate,  
 Ch' io sono quel gran medico,  
 Dottore Enciclopedico,  
 Chiamato Dulcamara,  
 La cui virtù preclara,  
 E i portentosi infiniti  
 Son noti in tutto il mondo... e in altri siti.

Benefattor degli uomini,  
 Riparator de' mali,  
 In pochi giorni io sgombero,  
 Io spazzo gli spedali,  
 E la salute a vendere  
 Per tutto il mondo io vo.

Compratela, compratela,  
 Per poco io ve la do.

È questo l' Odontalgico  
 Mirabile liquore,  
 Dei topi e delle cimici  
 Possente distruttore,  
 I cui certificati  
 Autentici, bollati  
 Toccar, vedere e leggere  
 A chiaschedun farò.

Per questo mio specifico

Simpatico, prolifico  
 Un uom settuagenario;  
 E valetudinario,  
 Nonno di dieci bambini  
 Ancora diventò.

Per questo *Tocca e sana*  
 In breve settimana  
 Più d' un' afflitta vedova  
 Di piangere cessò.

O voi, matrone rigide,  
 Ringiovanir bramate?  
 Le vostre rughe incommode  
 Con esso cancellate.  
 Volete voi donzelle  
 Ben liscia aver la pelle?  
 Voi giovani galanti  
 Per sempre avere amanti?  
 Comprate il mio specifico,  
 Per poco io ve lo do.

Ei move i paralitici,  
 Spedisce gli apopletici,  
 Gli asmatici, gli asfitici,  
 Gl' isterici, i diabetici,  
 Guarisce timpanitidi,  
 E scrofole e rachitidi,  
 E fino il mal di fegato  
 Che in moda diventò.

Comprate il mio specifico,  
 Per poco io ve lo do.

L' ho portato per la posta  
 Da lontano mille miglia.  
 Mi direte: quanto costa?  
 Quanto vale la bottiglia?  
 Cento scudi?... trenta?... venti?  
 No... nessuno si sgomenti.  
 Per provarvi il mio contento  
 Di sì amico accoglimento,  
 Io vi voglio, o buona gente,  
 Uno scudo regalar.

*Coro* Uno scudo! veramente?  
 Più brav' uom non si può dar.

*Dul.* Ecco qua: così stupendo,  
 Sì balsamico elisire,



Tutta Europa sa ch'io vendo  
Niente men di nove lire:  
Ma siccome è pur palese,  
Ch'io son nato nel paese,  
Per tre lire a voi lo cedo,  
Sol tre lire a voi richiedo;  
Così chiaro è come il sole,  
Che a ciascuno che lo vuole  
Uno scudo bello e netto  
In saccoccia io faccio entrar.

Ah! di patria il caldo affetto  
Gran miracoli può far.

*Coro* È verissimo: porgete.  
Oh! il brav' uom, Dottor, che sietel  
Noi ci abbiám del vostro arrivo  
Lungamente a ricordar.

## SCENA VI

NEMORINO e Detti.

*Nem* (Ardir. Ha forse il cielo  
Mandato espressamente per mio bene  
Quest' uom miracoloso nel villaggio.  
Della scienza sua voglio far saggio.)  
Dottore... perdonate...  
È ver che possediate  
Segreti portentosi?..

*Dul.* Sorprendenti.  
La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

*Nem.* Avreste voi... per caso...

La bevanda amorosa

Della regina Isotta?

*Dul.* Ah!.. che?... che cosa?

*Nem.* Voglio dire... lo stupendo

Elisir che desta amore...

*Dul.* Ah! sì, sì, capisco, intendo.  
Io ne son distillatore.

*Nem.* E fia vero?

*Dul.* Se ne fa

Gran consumo in questa età.

*Nem.* Oh! fortuna!.. e ne vendete?

*Dul.* Ogni giorno, a tutto il mondo.

*Nem.* E qual prezzo ne volete?

*Dul.* Poco... assai... cioè... secondo...

*Nem.* Un zecchin... null' altro ho qua...

*Dul.* È la somma che ci va.

*Nem.* Ah! prendetelo, dottore.

*Dul.* Ecco il magico liquore.

*Nem.* Obbligato, ah! sì obbligato!

Son felice, son rinato.

Elisir di tal bontà,

Benedetto chi ti fa!

*Dul.* (Nel paese che ho girato  
Più d'un gonzo ho ritrovato,  
Ma un eguale in verità  
Non ve n'è, non se ne da.)

*Nem.* Ehi!.. Dottore... un momentino...

In qual modo usar si puote?

*Dul.* Con riguardo, pian pianino

La bottiglia un po' si scote...

Poi si stura... ma si bada...

Che il vapor non se ne vada.

Quindi al labbro lo avvicini,

E lo bevi a centellini,

E l'effetto sorprendente

Non ne tardi a conseguir.

*Nem.* Sul momento?

*Dul.* A dire il vero,

Necessario è un giorno intero.



(Tanto tempo sufficiente  
Per cavarmela e fuggir.)

*Nem.* E il sapore?...

*Dul.* Egli è eccellente...

(È Bordò, non elisir.)

*Nem.* Obbligato, ah! sì, obbligato!

Son felice, son rinato.

Elisir di tal bontà,

Benedetto chi ti fa!

*Dul.* (Nel paese che ho girato

Più d'un gonzo ho ritrovato,

Ma un eguale in verità

Non ve n'è, non se n'è da.

Giovinotto! ehi! ehi!

*Nem.* Signore!

*Dul.* Sovra ciò... silenzio... sai?

Oggidì spacciar l'amore

È un affar geloso assai:

Impacciar se ne potria

Un tantin l'Autorità.

*Nem.* Ve ne do la fede mia:

Nè anche un'anima il saprà.

a 2

*Dul.* Va, mortale avventurato;

Un tesoro io t'ho donato:

Tutto il sesso femminino

Te doman sospirerà.

(Ma doman di buon mattino

Ben lontan sarò di qua.)

*Nem.* Ah! Dottor, vi do parola

Ch'io berrò per una sola:

Nè per altra, e sia pur bella,

Nè una stilla avanzerà.

(Veramente amica stella

Ha costui condotto qua.) (Dul. entra nell'ost.)

## SCENA VII

NEMORINO.

Caro Elisir! sei mio!

Sì, tutto mio... — Com'esser dee possente

La tua virtù, se, non bevuto ancora,

Di tanta gioja già mi colmi il petto!

Ma perchè mai l'effetto

Non ne poss'io vedere

Prima che un giorno inter non sia trascorso?

Bevasi. — Oh! buonol! — Oh! carol! — un altro sorso.

Oh! qual di vena in vena

Dolce calor mi scorre!... ah! forse anch'essa...

Forse la fiamma istessa

Incomincia a sentir... Certo la sente...

Me l'annunzia la gioja e l'appetito

Che in me si risvegliò tutto in un tratto.

(siede sulla panca dell'osteria: si cava di saccoccia pane e  
frutti, e mangia cantando a gola piena.)

La rà, la rà, la rà.

## SCENA VIII

ADINA e Detto.

*Adi.* (Chi è quel matto?

Traveggo? o è Nemorino?

Così allegro! e perchè?)

*Nem.* (Diamine! è dessa...

(si alza per correre a lei, ma si arresta e siede di nuovo)

Ma no... non ci appressiam. De' miei sospiri

Non si stanchi per or. Tant'è... domani

Adorar mi dovrà quel cor spietato.)

*Adi.* (Non mi guarda neppur! com'è cambiato!)



*Nem.* La rà, la rà, la lera!  
 Larà, larà, larà.  
*Adi.* (Non so se è finta o vera  
 La sua giocondità.)  
*Nem.* (Finora amor non sente.)  
*Adi.* (Vuol far l'indifferente.)  
 a 2.  
*Nem.* (Esulti pur la barbara  
 Per poco alle mie pene!  
 Domani avranno termine,  
 Domani mi amerà.)  
*Adi.* (Spezzar vorria lo stolido  
 Gettar le sue catene;  
 Ma gravi più del solito,  
 Pesar le sentirà.)  
*Nem.* La rà; la rà...  
*Adi.* Bravissimo! (avvicinandosi a lui)  
 La lezion ti giova.  
*Nem.* È ver: la metto in opera  
 Così; per una prova.  
*Adi.* Dunque il soffrir primiero?..  
*Nem.* Dimenticarlo io spero.  
*Adi.* Dunque l'antico foco?..  
*Nem.* Si estinguerà fra poco.  
 Ancora un giorno solo,  
 E il core guarirà.  
*Adi.* Davver? me ne consolo...  
 Ma pure... si vedrà.

a 2.

*Nem.* (Esulti pur la barbara  
 Per poco alle mie pene!  
 Domani avranno termine,  
 Domani mi amerà.)

*Adi.* (Spezzar vorria lo stolido,  
 Gettar le sue catene;  
 Ma gravi più del solito  
 Pesar le sentirà.)

## SCENA IX

BELCORE di dentro, indi in iscena e Detti.

*Bel.* Tran tran, tran tran, tran tran. (cantando)  
 In guerra, ed in amore  
 L'assedio annoja e stanca.  
*Adi.* (A tempo vien Belcore.)  
*Nem.* (È qua quel seccator.)  
*Bel.* (uscendo) Io vado all'arma bianca  
 In guerra ed in amor.  
*Adi.* Ebben, gentil sargente,  
 La piazza vi è piaciuta?  
*Bel.* Difesa è bravamente,  
 E invano ell'è battuta.  
*Adi.* E non vi dice il core  
 Che presto cederà?  
*Bel.* Ah! lo volesse amore!  
*Adi.* Vedrete che vorrà.  
*Bel.* Quando? saria possibile!  
*Nem.* (A mio dispetto io tremo.)  
*Bel.* Favella, o mio bell'angelo.  
 Quando ci sposeremo?  
*Adi.* Prestissimo.  
*Nem.* (Che sento?)  
*Bel.* Ma quando?  
*Adi.* (guardando Nemorino) Fra sei dì.  
*Bel.* Oh! gioja! son contento.  
*Nem.* (ridendo) Ah! ah! va ben così.



*Bel.* (Che cosa trova a ridere  
Cotesto scimunito?  
Or or lo piglio a scoppole  
Se non va via di qua.)  
*Adi.* (E può sì lieto ed ilare  
Sentir che mi marito!  
Non posso più nascondere  
La rabbia che mi fa).  
*Nem.* (Gradasso! ei già s' imagina  
Toccar il ciel col dito:  
Ma tesa è già la trappola,  
Doman se ne avvedrà).

## SCENA X.

Suona il tamburo: esce GIANNETTA con le contadine,  
indi accorrono i Soldati di BELCORE.

*Gia.* Signor Sargente, signor Sargente,  
Di voi richiede la vostra gente.  
*Bel.* Son qua: che è stato? perchè tal fretta?  
*Sol.* Son due minuti che una staffetta  
Non so qual ordine per voi recò.  
*Bel.* Il Capitano... ah! ah! va bene. (leggendo)  
Su, camerate: partir conviene.  
*Cori.* Partire!... e quando?  
*Bel.* Doman mattina.  
*Cori.* O ciel sì presto!  
*Nem.* (Afflitta è Adina.)  
*Bel.* Espresso è l'ordine — che dir non so.  
*Cori.* Maledettissima combinazione!  
Cambiar si spesso di guarnigione!  
Dover le amanti abbandonar!  
*Bel.* Espresso è l'ordine — non so che far.

Carina! Udisti? domani addio! (ad *Adi.*)

Almen ricordati dall'amor mio.  
*Nem.* (Sì, sì, domani ne udrai la nova.)  
*Adi.* Di mia costanza ti darà prova:  
La mia promessa rammenterò.  
*Nem.* (Sì, sì, domani te lo dirò.)  
*Bel.* Se a mantenerla tu sei disposta,  
Chè non anticipi? che mai ti costa?  
Fin da quest'oggi non puoi sposarmi?  
*Nem.* (Fin da quest'oggi!)  
*Adi.* (osservando *Nem.*) (Si turba, parmi.)  
Ebben; quest'oggi...  
*Nem.* Quest'oggi! o Adina!  
Quest'oggi, dici?..  
*Adi.* E perchè no?..  
*Nem.* Aspetta almeno fin domattina.  
*Bel.* E tu che c'entri? vediamo un pò.  
*Tutti*  
*Nem.* Adina, credimi, te ne scongiuro..  
Non puoi sposarlo... te ne assicuro..  
Aspetta ancora... un giorno appena..  
Un breve giorno... io so perchè.  
Domani, o cara, ne avresti pena,  
Te ne dorresti al par di me.  
*Bel.* Il ciel ringrazia, o babbuino,  
Che matto, o preso tu sei dal vino!  
Ti avrei strozzato, ridotto in brani,  
Se in questo istante tu fossi in te.  
In fin ch'io tengo a fren le mani,  
Va via, buffone, ti ascondi a me.  
*Adi.* Lo compatite, egli è un ragazzo:  
Un malaccorto, un mezzo pazzo:  
Sì è fitto in capo ch'io debba amarlo,  
Perch'ei delira d'amor per me.



( Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo;  
Vo' che pentito mi cada al piè.)

*Gia.* Vedete un poco quel semplicione,

*Cori* Ha pur la strana presunzione:

Ei pensa farla ad un Sargente,

A un uom di mondo, cui par non è.

Oh! sì per bacco, è veramente

La bella Adina boccon per te!

*Adi.* Andiamo, Belcore (con risoluzione)

Si avverta il notaro.

*Nem.* (smanioso) Dottore! Dottore...

Soccorso! riparo!

*Gia. e Cori* È matto davvero.

*Adi.* (Me l'hai da pagar.)

A lieto convito,

Amici, v'invito:

*Bel.* Giannetta, ragazze,

Vi aspetto a ballar.

*Gia. e Cori* Un ballo! un banchetto!

Chi può ricusar?

*Tutti*

ADINA, BELCORE, GIANNETTA e CORI

Fra lieti concetti - gioconda brigata,

Vogliamo contenti - passar la giornata:

Presente alla festa - amore verrà.

(Ei perde la testa:

Da rider mi fa.)

NEMORINO

Mi sprezza il Sargente - mi burla l'ingrata,

Zimbello alla gente - mi fa la spietata.

L'oppresso mio core - più speme non ha.

Dottore! Dottore!

Soccorso! pietà.

(Adi. dà la mano a Bel., e si avvia con esso. Raddoppiano le smanie di Nem.; gli astanti lo dileggiano.)

CALA IL SIPARIO

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Interno della Fattoria d'Adina.

Da un lato tavola apparecchiata a cui sono seduti ADINA, BELCORE, DULCAMARA, e GIANNETTA. Gli abitanti del villaggio in piedi bevendo e cantando. Di contro i suonatori del reggimento montati sopra una specie d'orchestra suonando le trombe.

*Coro* Cantiamo, facciam brindisi

A sposi così amabili.

Per lor sian lunghi e stabili

I giorni del piacer.

*Bel.* Per me l'amore e il vino

Due numi ognor saranno.

Compensan d'ogni affanno

La donna ed il bicchier.

*Adi.* (Ci fosse Nemorino!

Me lo vorrei goder.)

*Coro* Cantiamo, facciam brindisi

A sposi così amabili.

Per lor sian lunghi e stabili

I giorni del piacer.

*Dul.* Poichè cantar vi alletta;

Uditemi, signori.

Ho qua una canzonetta

Di fresco data fuori,

Vivace, graziosa

Che gusto vi può dar;

Purchè la bella sposa

Mi voglia secondar.



*Tutti* Sì, sì, l'avremo cara:

Dev'esser cosa rara,  
Se il grande Dulcamara  
È giunta a contentar.

*Dul.* La Nina Gondoliera, (cava di saccoccia alcuni librettini, e ne dà uno ad Adina)  
E il Senator Tredenti.

Barcaruola a due voci - Attenti

*Tutti* Attenti.

## STROFA I

*Dul.* Io son ricco, e tu sei bella,  
Io ducati, e vezzi hai tu:  
Perchè a me sarai rubella,  
Nina mia, che vuoi di più?

*Adi.* Qual onore! — Un senatore  
Me d'amore — supplicar!  
Ma, modesta gondoliera,  
Un par mio mi vo' sposar.

## a 2

*Dul.* Idol mio, non più rigor.  
Fa felice un senator.

*Adi.* Eccellenza! troppo onor.  
Io non merto un senator.

## STROFA II

*Dul.* Adorata Barcaruola,  
Prendi l'oro, e lascia amor.  
Lieve è questo, — e lieve vola;  
Pesa quello, e resta ognor.

*Adi.* Quale onore! un senatore  
Me d'amore — supplicar!  
Ma Zanetto — è giovinetto;  
Ei mi piace, e il vo' sposar.

## a 2

*Dul.* Idol mio non più rigor;

Fa felice un senator.

*Adi.* Eccellenza! troppo onor.

Io non merto un senator.

*Tutti* Bravo, bravo Dulcamara!

La canzone è cosa rara.

Sceglie meglio non può certo

Il più esperto — cantator.

*Dul.* Il Dottore Dulcamara

In ogni arte è professor. (si pres. un notaro)

*Bel.* Silenzio! (tutti si fermano) — È qua il Notaro,  
Che viene a compier l'atto  
Di mia felicità.

*Tutti* Sia il ben venuto!

*Dul.* T'abbraccio e ti saluto  
O medico d'amor, spezial d'Imene.

*Adi.* (Giunto è il Notaro, e Nemorin non viene!)

*Bel.* Andiam, mia bella Venere...

Ma in quelle luci tenere

Qual veggio nuvoletto?

*Adi.* Non è niente.

(S'egli non è presente

Compita non mi par la mia vendetta.)

*Bel.* Andiamo a segnar l'atto: il tempo affretta.

*Tutti* Cantiamo ancora un brindisi

A sposi così amabili:

Per lor sian lunghi e stabili

I giorni, del piacer. (partono tutti: Dul. ri-  
torna indietro, e si rimette a tavola)

## SCENA II

DULCAMARA, indi NEMORINO.

*Dul.* Le feste nuziali,

Son piacevoli assai; ma quel che in esse



Mi dà maggior diletto

È l'amabile vista del banchetto.

*Nem.* Ho veduto il Notaro: (sopra pensiero)

Sì, l'ho veduto... Non v'ha più speranza

Nemorino, per te; spezzato ho il core.

*Dul.* *Idol mio non più rigor;* (cantando fra i denti)

*Fa felice un senator.*

*Nem.* Voi qui, Dottore!

*Dul.* Sì, m'han voluto a pranzo

Questi amabili sposi, e mi diverto

Con questi avanzzi

*Nem.* Ed io son disperato,

Fuori di me son io, Dottore, ho d'uopo

D'essere amato... prima di domani...

Adesso... su due piè.

*Dul.* (s'alza) *(Cospetto, è matto!)*

Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.

*Nem.* E veramente amato

Sarò da lei?...

*Dul.* Da tutte: io tel prometto.

Se anticipar l'effetto

Dell'elisir tu vuoi, bevine tosto

Un'altra dose. (Io parto fra mezz'ora.)

*Nem.* Caro Dottor, una bottiglia ancora.

*Dul.* Ben volontier. Mi piace

Giovare a' bisognosi. — Hai tu danaro?

*Nem.* Ah! non ne ho più.

*Dul.* Mio caro,

La cosa cambia aspetto. A me verrai

Subito che ne avrai. — Vieni a trovarmi

Qui presso, alla Pernice.

Ci hai tempo un quarto d'ora. (parte)

## SCENA III

NEMORINO indi BELCORE.

*Nem.* (si getta sopra una panca) Oh! me infelice!

*Bel.* La donna è un animale

Stravagante davvero. Adina m'ama,

Di sposarmi è contenta, e differire

Pur vuol fino a sta sera!

*Nem.* (Ecco il rivale!

Mi spezzerei la testa di mia mano) (si straccia i capelli)

*Bel.* (Ebbene — che cos'ha questo baggiano?)

Ehi, ehi, quel giovinotto!

Cos'hai che ti disperì?

*Nem.* Io mi dispero...

Perchè non ho denaro... e non so come,

Non so dove trovarne.

*Bel.* Eh! scimunito!

Se danari non hai,

Fatti soldato... e venti scudi avrai.

*Nem.* Venti scudi!

*Bel.* E ben sonanti.

*Nem.* Quando? adesso?

*Bel.* Sul momento.

*Nem.* (Che far deggio?)

*Bel.* E coi contanti,

Gloria e onore al reggimento.

*Nem.* Ah! non è l'ambizione;

Che seduce questo cor.

*Bel.* Se è l'amore, in guarnigione

Non ti può mancar l'amor.

a 2

*Nem.* (Ai perigli della guerra

Io so ben che esposto sono;

Che doman la patria terra,



Zio, congiunti, ahimè, abbandono...  
 Ma so pur, che fuor di questa,  
 Altra strada a me non resta  
 Per poter del cor d' Adina  
 Un sol giorno trionfar.

Ah! chi un giorno ottiene Adina  
 Fin la vita può lasciar.)

*Bel.* Del tamburo al suon vivace,  
 Tra le file e le bandiere,  
 Aggirarsi amor si piace  
 Con le vispe vivandiere :  
 Sempre lieto, sempre gaio  
 Ha di belle un centinaio,  
 Di costanza non s' annoia,  
 Non si perde a sospirar.  
 Credi a me : la vera gioia  
 Accompagna il militar.

*Nem.* Venti scudi !

*Bel.* Su due piedi

*Nem.* Ebben, vada. Li prepara.

*Bel.* Ma la carta che tu vedi  
 Pria di tutto dèi segnar.

Qua una croce. (Nem. segna rapidamente e prende la borsa)

*Nem.* (Dulcamara  
 Volo tosto a ricercar.)

a 2

*Bel.* Qua la mano, giovinotto,  
 Dell'acquisto mi consolo :  
 In complesso, sopra e sotto  
 Tu mi sembri un buon figliuolo,  
 Sarai presto caporale,  
 Se me prendi ad esemplar.  
 (Ho ingaggiato il mio rivale :  
 Anche questa è da contar.)

*Nem.* Ah! non sai chi m'ha ridotto  
 A tal passo, a tal partito :  
 Tu non sai qual cor sta sotto  
 A quest'umile vestito ;  
 Quel che a me tal somma vale  
 Non potresti immaginar.  
 (Ah! non v'ha tesoro eguale,  
 Se riesce a farmi amar.) (partono)

## SCENA IV

Rustico cortile aperto nel fondo.

GIANNETTA e PAESANE.

*Coro* Saria possibile?

*Gia.* Possibilissimo.

*Coro* Non è probabile.

*Gia.* Probabilissimo.

*Coro* Ma come mai? — ma d'onde il sai?  
 Chi te lo disse? chi è? dov'è?

*Gia.* Non fate strepito: parlate piano:  
 Non anco spargere si può l'arcano:  
 E noto solo — al merciajuolo,  
 Che in confidenza l'ha detto a me.

*Coro* Il merciajuolo! l'ha detto a te!  
 Sarà verissimo... oh! bella affè!

*Gia.* Sappiate dunque che l'altro dì  
 Di Nemorino lo zio morì,  
 Che al giovinotto lasciato egli ha  
 Cospicua, immensa eredità...  
 Ma zitte... piano... per carità.  
 Non deve dirsi.

*Coro* Non si dirà.

*Tutte* Or Nemorino è milionario...  
 È l'Epulone del circondario...



Un uom di vaglia, un buon partito...  
 Felice quella cui fia marito!  
 Ma zitte... piano... per carità  
 Non deve dirsi, non si dirà.  
 (veggono Nemorino che si avvicina, e si ritirano in disparte  
 curiosamente osservandolo)

## SCENA V

NEMORINO e Dette.

*Nem.* Dell' elisir mirabile  
 Bevuto ho in abbondanza,  
 E mi promette il medico  
 Cortese ogni beltà.  
 In me maggior del solito  
 Rinata è la speranza,  
 L' effetto di quel farmaco  
 Già, già sentir si fa.  
*Coro* (È ognor negletto ed umile:  
 La cosa ancor non sa.)

*Nem.* Andiam.*Gia. e Coro* \*) Serva umilissima.(per uscire)  
(inchinandolo)  
(\*) (arrestandolo)*Nem.* Giannetta!*Coro* (l'una dopo l'altra) A voi m' inchino.*Nem.* (Cos' han coteste giovani?)

(fra sè)

*Gia. e Coro* Caro quel Nemorino!

maravigliato

Davvero ch' egli è amabile;

Ha l' aria da signor.

*Nem.* (Capisco: è questa l' opera  
 Del magico liquor.)

## SCENA VI

ADINA e DULCAMARA escono da varie parti e si fermano  
 in disparte maravigliati al veder NEMORINO corteggiato  
 dalle VILLANELLE; e Detti.

*Adi. e Dul.* Che vedo?

*Nem.* Ah! ah! è bellissima! (vedendo Dul.)

Dottor, diceste il vero.

Già per virtù simpatica

Toccato ho a tutte il cor.

*Adi.* Che sento?*Dul.* E il deggio credere!

Vi piace!

(alle Paesane)

*Coro* Oh! sì, davvero.

È un giovane che merita

Da noi riguardo e onor.

*Tutti**Dul.* (Io cado dalle nuvole,

Il caso è strano e novo;

Sarei d' un filtro magico

Davvero possessor!)

*Nem.* (Non ho parole a esprimere

Il giubilo ch' io provo;

Se tutte, tutte m' amano,

Dev' ella amarmi ancor.)

*Adi.* (Credea trovarlo a piangere,

E in gioco e in feste il trovo;

Ah! non saria possibile,

Se a me pensasse ancor!)

*Gia.* (Oh! il vago, il caro giovane!*e Coro* Da lui più non mi movo:

Vo fare l' impossibile

Per ispirargli amor.)

*Gia.* Qui presso all' ombra aperto è il ballo (a *Nem.*)

Voi pur verrete?

*Nem.* Oh! senza fallo.*Gia. e Coro* E ballerete?*Gia.* Con me.*Coro* Con me.*Gia.* Io son la prima.*Coro* Son io, son io.



*Gia.* Io l'ho impegnato.

*Coro* Anch'io, anch'io.

*Gia. e Coro* Venite. (strappandoselo l'una dall'altra)

*Nem.* Piano.

*Coro* Scegliete.

*Nem.* Adesso.

(a *Gia.*) Te per la prima; (alle altre) poi te, poi te.

*Dul.* Misericordia! con tutto il sesso!

Un danzatore — egual non v'è.

*Adi.* (\* Ehi, Nemorino. \*) (avanzandosi)

*Nem.* (Oh! cielo! anch'essa!)

*Dul.* (Ma tutte, tutte!)

*Adi.* A me t'appressa.

Belcor m'ha detto, che, lusingato

Da pochi scudi, ti fai soldato.

*Coro* Soldato! oh! diamine!

*Adi.* Tu fai gran fallo.

Su tale oggetto parlar ti vo'.

*Nem.* Parlate, io v'odo. (mentre vuol por mente ad Adina, odesi la musica del Ballo; accorrono i Paesani. Giannetta, e le Donne strascinano Nemorino.)

*Gia. e Coro* Il ballo, il ballo!.

*Nem.* È vero, è vero (al *Coro*) Or or verrò. (ad *Adi.*)

*Tutti*

*Nem.* (Io già m'imagino che cosa brami.

Già senti il farmaco, di cor già m'ami.

Le smanie e i palpiti di core amante

Un solo istante — Hai da provar.)

*Adi.* (Oh! come rapido fu il cambiamento!

Dispetto insolito in cor ne sento.

O amor, ti vendichi di mia freddezza;

Chi mi disprezza — mi è forza amar.)

*Dul.* (Sì, tutte l'amano, oh! meraviglia!

Cara, mirabile la mia bottiglia!

Già mille piovono zecchin di peso:

Comincio un Cresco — a diventiar.)

*Gia.* (Di tutti gli uomini del suo villaggio

*e Coro* Costei s'imagina aver l'omaggio:

Ma questo giovane sarà, lo giuro,

Un osso duro — da rosicchiar.)

(Nemorino parte con Giannetta e col *Coro*)

SCENA VII

ADINA e DULCAMARA.

*Adi.* Come sen va contento!

*Dul.* La lode è mia.

*Adi.* Vostra, o Dottor?

*Dul.* Sì, tutta.

La gioja è al mio comando,

Io distillo il piacer, l'amor lambicco

Come l'acqua di rose; e ciò che adesso

Vi fa maravigliar nel giovinotto,

Tutto portento egli è del mio decotto.

*Adi.* Pazzie!

*Dul.* Pazzie, voi dite?

Incredula! pazzie! Sapete voi

Dell'Alchimia il poter, il gran valore

Dell'Elisir d'amore

Della regina Isotta?

*Adi.* Isotta!

*Dul.* Isotta.

Io n'ho d'ogni mistura e d'ogni cotta.

*Adi.* (Che ascolto?) E a Nemorino

Voi deste l'Elisir?

*Dul.* Ei me lo chiese

Per ottener l'affetto

Di non so qual crudele...

*Adi.* Ei dunque amava?

*Dul.* Languiva, sospirava



Senz' ombra di speranza; e, per avere  
Una goccia del farmaco incantato,  
Vendè la libertà, si fe' soldato.

*Adi.* ((Quanto amore! ed io, spietata!  
Tormentai sì nobil cor!))

*Dul.* ((Essa pure è innamorata:  
Ha bisogno del liquor.))

*Adi.* Dunque... adesso... è Nemorino  
In amor sì fortunato!..

*Dul.* Tutto il sesso femminino  
È pel giovine impazzato.

*Adi.* E qual donna è a lui gradita?

Qual fra tante è preferita?

*Dul.* Egli è il gallo della Checça  
Tutte segue; tutte becca.

*Adi.* (Ed io sola, sconsigliata,  
Possedea quel nobil cor!)

*Dul.* ((Essa pure è innamorata:  
Ha bisogno del liquor.))

Bella Adina! qua un momento...

Più d'appresso... su la testa.

Tu sei cotta... io l'argomento

A quell'aria afflitta e mesta.

Se tu vuoi?... S'io vo'? che cosa?

*Adi.* Su la testa, o schizzinosa!

*Dul.* Se tu vuoi, ci ho la ricetta,  
Che il tuo mal guarir potrà.

*Adi.* Ah! Dottor, sarà perfetta,

Ma per me virtù non ha.

*Dul.* Vuoi vederti mille amanti

Spasimar, languire al piede?

*Adi.* Non saprei che far di tanti:

Il mio core un sol ne chiede.

*Dul.* Render vuoi gelose, pazze  
Donne, vedove, ragazze?

*Adi.* Non mi alletta, non mi piace,  
Di turbar altrui la pace.

*Dul.* Conquistar vorresti un ricco?

*Adi.* Di ricchezze io non mi picco.

*Dul.* Un Contino? un Marchesino?

*Adi.* Io non vo che Nemorino.

*Dul.* Prendi su la mia ricetta,  
Che l'effetto ti farà.

*Adi.* Ah! Dottor, sarà perfetta,  
Ma per me virtù non ha.

*Dul.* Sconsigliata! e avresti ardire  
Di negare il suo valore?

*Adi.* Io rispetto l'Elisire,  
Ma per me ve n'ha un maggiore:  
Nemorin, lasciata ogni altra,  
Tutto mio, sol mio sarà.

*Dul.* (Ah! Dottore! è troppo scaltra:  
Più di te costei ne sa.)

a 2

*Adi.* Una tenera occhiatina,  
Un sorriso, una carezza,  
Vincer può chi più si ostina,  
Ammollir chi più ci sprezza.  
Ne ho veduti tanti e tanti  
Presi, cotti, spasimanti,  
Che nemmeno Nemorino  
Non potrà da me fuggir.

La ricetta è il mio visino,  
In quest'occhi è l'elisir.

*Dul.* Sì, lo vedo, o briconella,  
Ne sai più dell'arte mia:  
Questa bocca così bella



## ATTO

È d' amor la spezieria:  
 Hai lambicco ed hai fornello  
 Caldo più di un Mongibello,  
 Per filtrar l' amor che vuoi,  
 Per bruciare e incenerir.  
 Ah! vorrei cambiar coi tuoi  
 I miei vasi d' Elisir.

(partono)

## SCENA VIII

NEMORINO.

Una furtiva lagrima  
 Negli occhi suoi spuntò...  
 Quelle festose giovani.  
 Invidiar sembrò...  
 Che più cercando io vo?  
 M' ama, lo vedo.  
 Un solo istante i palpiti.  
 Del suo bel cor sentir!..  
 Co' suoi sospir confondere  
 Per poco i miei sospir!..  
 Cielo, si può morir;  
 Di più non chiedo.  
 Eccola... Oh! qual le accresce  
 Beltà l' amor nascente!  
 A far l' indifferente  
 Si seguiti così, finchè non viene  
 Ella a spiegarsi.

## SCENA IX

ADINA e NEMORINO.

*Adi.* Nemorino!.. ebbene?  
*Nem.* Non so più dove io sia: giovani e vecchie,  
 Belle e brutte mi voglion per marito.

## SECONDO

*Adi.* E tu?

*Nem.* A verun partito  
 Appigliarmi non posso: attendo ancora...  
 La mia felicità... (che è pur vicina.)

*Adi.* Odimi.*Nem.* (allegro) (Ah! ah! ci siamo.) Io v' odo, Adina.

*Adi.* Dimmi: perchè partire,  
 Perchè farti soldato hai risoluto?

*Nem.* Perchè?.. perchè ho voluto  
 Tentar se con tal mezzo il mio destino  
 Io potea migliorar.

*Adi.* La tua persona...

La tua vita ci è cara... Io ricomprai  
 Il fatale contratto da Belcore.

*Nem.* Voi stessa!.. (È naturale: opra è d'amore)

*Adi.* Prendi: per me sei libero:  
 Resta nel suol natio,  
 Non v' ha destin sì rio,  
 Che non si cangi un dì. (gli porge il contratto)  
 Qui, dove tutti t' amano,  
 Saggio, amoroso, onesto,  
 Sempre scontento e mesto  
 No, non sarai così.

*Nem.* (Or, or si spiega.)*Adi.* Addio.*Nem.* Che! mi lasciate?*Adi.* Io... sì.*Nem.* Null' altro a dirmi avete?*Adi.* Null' altro.*Nem.* Ebben, tenete. (le rende il contratto)

Poichè non sono amato,  
 Voglio morir soldato:  
 Non v' ha per me più pace,  
 Se m' inganna il Dottor.



*Adi.* Ah! fu con te verace,  
Se presti fede al cor.  
Sappilo alfine, ah! sappilo,  
Tu mi sei caro, e t'amo;  
Quanto ti fei già misero,  
Farti felice or bramo:  
Il mio rigor dimentica;  
Ti giuro eterno amor.  
*Nem.* Oh! gioja inesprimibile!  
Non m'ingannò il Dottor.

(*Nem. si getta ai piedi di Adi.*)

## SCENA ULTIMA

BELCORE con SOLDATI e detti; indi DULCAMARA  
con tutto il villaggio.

*Bel.* Alto!... fronte!... — Che vedo? al mio rivale  
L'armi presentò!

*Adi.* Ella è così, Belcore;  
E convien darsi pace ad ogni patto.  
*Bel.* Egli è mio sposo: quel che è fatto...

E fatto.

Tientelo pur, briccona.  
Peggio per te. Pieno di donne è il mondo;  
E mille e mille ne otterrà Belcore.  
*Dul.* Ve le darà questo elisir d'amore.

*Nem.* Caro Dottor, felice  
Io son per voi.

*Tutti* Per lui!!

*Dul.* Per me. — Sappiate.  
Che Nemorino è divenuto a un tratto  
Il più ricco castaldo del villaggio...  
Poichè morto è lo zio...

*Adi.* }

*Nem.* }

Morto lo zio!

*Gia.* } Io lo sapeva...  
*Don.* }

*Dul.* Lo sapeva anch'io.

Ma quel che non sapete,  
Nè potreste saper, egli è che questo  
Sovrumano elisir può in un momento,  
Non solo rimediare al mal d'amore,  
Ma arricchir gli spiantati.

*Coro* Oh! il gran liquore!

*Dul.* Ei corregge ogni difetto,  
Ogni vizio di natura.

Ei fornisce di belletto

La più brutta creatura:

Camminar ei fa le rozze,

Schiaccia gobbe, appiana bozze,

Ogni incomodo tumore

Copre sì, che più non è..

*Coro* Qua, Dottore, a me Dottore..

Un vasetto... due... tre.

*Dul.* Egli è un offa seducente

Pei guardiani scrupolosi;

È un sonnifero eccellente

Per le vecchie e pei gelosi;

Dà coraggio alle figliuole

Che han paura a dormir sole;

Svegliarino è per l'amore

Più potente del caffè.

*Coro* Qua, Dottore... a me, Dottore..

Un vasetto.. due... tre.

(in questo mentre è giunta in iscena la carrozza di Dulcamara.  
Egli vi sale: tutti lo circondano)

*Dul.* Prediletti dalle stelle,

Io vi lascio un gran tesoro:

Tutto è in lui; salute e belle,

Allegria, fortuna ed oro.



## ATTO SECONDO

Rinverdite, rifiorite,  
Impinguate ed arricchite:  
Dell'amico Dulcamara

Ei vi faccia ricordar.

**Coro** Viva il grande Dulcamara,  
Dei dottori la fenice:

**Nem.** Io li debbo la mia cara.

**Adi.** Per lui solo io son felice!

Del suo farmaco l'effetto

**a 2** } Non potrò giammai scordar.

**Bel.** } Ciarlatano maledetto,

Che tu possa ribaltar!

( Il servo di Dul. suona la tromba. La carrozza si move. Tutti scuotono i loro cappelli e lo salutano )

**Coro** Viva il grande Dulcamara,

La Fenice dei dottori!

Con salute, con tesori

Possa presto a noi tornar!

CALA IL SIPARIO

36893

